

Ventisette mesi di dibattito e di lotta politica

La legge sull'aborto dalle prime proposte all'affossamento

ROMA — Il travagliato iter della legge sull'aborto si è sviluppato nell'arco di ventisette mesi, senza considerare il pur rilevante patrimonio di esperienze preparatorie, di confronti, di iniziative parziali (risale ai primi anni Sessanta la prima proposta del PCI per il superamento della norma del codice penale fascista che vietava la propaganda, l'uso e il commercio degli anticoncezionali) che già ponevano da lungo tempo il dramma dell'aborto clandestino di massa ed il problema del suo superamento.

I PROGETTI INIZIALI

Se la prima iniziativa legislativa per una regolamentazione dell'interruzione volontaria della gravidanza è del PSI e risale all'11 febbraio 1973, è solo dopo due anni che il problema diventa patrimonio di un largo schieramento di forze politiche democratiche: quasi contemporaneamente, altre proposte di legge vengono presentate nei primi giorni del febbraio 1975 dal PCI (primi firmatari i compagni Adriano Soriani, Natta, Spagnoli, Nilde Iotti e Malagugini) e dal PSDI: e due mesi dopo dai repubblicani, dai liberali e dalla DC. Ma, almeno in quest'ultimo caso, si tratta — a parte il contenuto della proposta — di una condizione di necessità.

LA SENTENZA DELLA CORTE

Nel frattempo infatti, ed esattamente il 18 febbraio 1975, la Corte costituzionale, posta di fronte ad un'eccezione di incostituzionalità delle norme fasciste « sull'integrità della stirpe » formulate dal tribunale di Milano, pubblica una sentenza di estrema importanza. Il collegio della Consulta — allora presieduto da Francesco Paolo Bonifacio, oggi ministro guardasigilli — dichiara infatti l'illegittimità costituzionale dell'art. 546 del C.P. « nella parte in cui prevede che la gravidanza possa venire interrotta quando l'ulteriore gestazione implichi danno, o grave pericolo, medicinale o psicologico, o non altrimenti evitabile per la salute della madre ». Ma, quel che più conta, la sentenza oltre ad abrogare una parte delle norme in vigore, sollecita esplicitamente il Parlamento a legiferare in positivo su tutta la questione.

I PRIMI DIBATTITI

Il Parlamento è preparato e pronto ad affrontare la questione pur nella consapevolezza che, sulla carta, lo schieramento delle forze favorevoli ad una regolamentazione che tenga conto delle reali esigenze della legislatura repubblicana. Con l'ingresso in carica di Moro, il dibattito unificato sulle varie proposte di legge comincia il 9 aprile 1975 in seno alle commissioni Giustizia e Sanità della Camera. Durerà più di dieci mesi, durante i quali si coglieranno segnali di un atteggiamento di disponibilità della DC a definire un'area d'intervento del provvedimento in ogni caso, la stessa DC mantiene un'opposizione di principio.

IL CONNUBIO DC-MSI

Solo il 26 febbraio 1976 la discussione di un progetto unificato della legge sull'aborto può cominciare nell'aula di Montecitorio. Poco più di un mese di dibattito generale, poi s'entra nel vivo nelle singole norme della legge. E qui, il 1. aprile, avviene la drammatica svolta destinata di lì a poco a provocare l'intervento anticipato della sesta legislatura repubblicana. Con l'ingresso in carica di Moro, il dibattito unificato sulle varie proposte di legge comincia il 9 aprile 1975 in seno alle commissioni Giustizia e Sanità della Camera. Durerà più di dieci mesi, durante i quali si coglieranno segnali di un atteggiamento di disponibilità della DC a definire un'area d'intervento del provvedimento in ogni caso, la stessa DC mantiene un'opposizione di principio.

Approvata dalla Commissione difesa della Camera

Ritorna al Senato la legge sulle « commesse » militari

Tra le modifiche l'eliminazione dell'articolo del segreto politico-militare - Il compagno Martorelli motiva il voto favorevole del Pci

ROMA — La commissione Difesa della Camera, in sede deliberante, ha approvato la legge (già approvata dal Senato) che istituisce una commissione di inchiesta sulle commesse e forniture militari. La legge torna ora al Senato per alcune modifiche apportate al testo: in particolare è stato eliminato l'articolo 6, dopo il parere della commissione Affari costituzionali. Tale norma copriva con il segreto politico-militare le operazioni di fornitura.

Il compagno Martorelli, nel dichiarare il voto positivo del gruppo comunista, ha detto come sia opportuno che il Parlamento operi una verifica globale della correttezza dell'amministrazione militare nel campo delle commesse e degli approvvigionamenti: nell'interesse dell'istituzione militare del Paese. L'inchiesta è uno strumento prezioso per rompere la particolarità dell'ordinamento militare, finora chiuso al controllo del Parlamento e per introdurre un assetto normativo e una disciplina delle procedure, coerenti con la visione democratica del funzionamento delle amministrazioni dello Stato e con l'esigenza di un facile e spedito controllo.

sentenza della Corte costituzionale. Nel voto finale la dislocazione di un certo numero di deputati dello schieramento laico a favore dell'emendamento dc.

LA NUOVA LEGISLATURA

Il voto del 20 giugno modifica profondamente i rapporti di forza parlamentari anche nei confronti del problema dell'aborto, sicché è possibile riprendere immediatamente il confronto anche tenendo presente il perdurare dell'ipotesi (elementare all'approvazione di una legge) di svolgimento del referendum proposto dai radicali con il quale le norme fasciste verrebbero sì abrogate ma senza che alcuna norma positiva garantisca il diritto all'assistenza, alla gratuità dell'intervento, ecc. E infatti, con i primi giorni di luglio dell'anno scorso, numerose proposte vengono ripresentate: quella del PCI riflette letteralmente il testo scaturito nel febbraio precedente dai lavori delle commissioni di Montecitorio.

Nuovo esame da parte delle commissioni Giustizia e Sanità: meno di due mesi di discussione e del nuovo testo unificato la Camera può cominciare l'esame in seduta plenaria il 13 dicembre. Lo schieramento laico non prevede il certo affidare la soluzione di così delicato problema alla sola forza dei numeri, già allora vien detto chiaramente. Che anzi tutto il lavoro preparatorio della legge, e in particolare l'iniziativa dei comunisti, sono stati propri proprio a trovare un terreno comune d'intesa che tenesse e tenga conto della complessità dei problemi giuridici, politici e morali che pone la questione dell'aborto.

IL VOTO ALLA CAMERA

Il dibattito nell'aula di Montecitorio consente la formazione di un testo ancora migliorato rispetto a quello giunto in Parlamento l'anno prima. La legge prevede un'ampia area in cui l'interruzione volontaria della maternità non solo non è più reato, ma è una facoltà (e l'ultima parola per esercitarla spetta alla donna) protetta da una serie di garanzie comprese la disponibilità di strutture sanitarie, assistenza sanitaria pubblica e gratuita che si fa carico di un'ampia sfera di iniziative e di compiti diretti a prevenire un atto sempre drammatico. Alla fine del dibattito, estremamente impegnato e proloso a creare il massimo di consenso intorno alla nuova normativa, la legge viene approvata con 310 voti contro 298. Tra quanti votano contro la legge sono i democristiani e i due tronconi neo-fascisti, i quattro deputati radicali.

IL CONFRONTO AL SENATO

Immediatamente la legge viene trasmessa al Senato dove le commissioni ne cominciano l'esame il 18 febbraio. A Palazzo Madama un fatto nuovo: la presenza di un forte e qualificato gruppo di cattolici indipendenti, eletti nelle liste del PCI. Questo gruppo svolge un ruolo costruttivo, confrontando apertamente con i comunisti e le altre forze laiche le proprie idee e posizioni su alcuni punti del testo votato dalla Camera, e ciò con lo scopo di migliorare il provvedimento. Questi miglioramenti si fanno strada, e si traducono in modifiche che rafforzano l'azione di prevenzione della gravidanza indesiderata da parte dei consultori (con ulteriore stanziamento in favore di essi di 50 miliardi) e del sistema sanitario; in miglioramenti della norma per le minori di 16 anni (intervento del giudice tutelare in caso di disaccordo con i genitori); in miglioramenti infine delle norme sull'obiezione di coscienza da parte dei sanitari e del personale paramedico. Su questa nuova base, che presuppone — in caso di approvazione della legge da parte del Senato — un riesame e un nuovo voto di conferma da parte della Camera, il 24 maggio l'assemblea dei senatori comincia il dibattito in plenaria. Quel dibattito che il voto di ieri ha imprevedibilmente interrotto.

g. f. p.

Manifestazione con i segretari regionali del PCI-PSI-PSDI-DC-PR

Iniziativa unitaria in Calabria per superare la crisi del Paese

Un documento sottoscritto dai partiti democratici è stato inviato alle forze politiche nazionali - Sollecitato un accordo fra i partiti dell'arco costituzionale per la formazione di un governo che si fondi sul più ampio consenso

Dal nostro inviato

CROTONE — Manifestazione unitaria, indetta dal PCI, dal PSI, dalla DC, dal PSDI e dal PRI, lunedì sera a Crotone sui problemi della crisi calabrese e nazionale. I segretari regionali delle cinque forze politiche democratiche hanno parlato ad una grande folla di operai e cittadini illustrando un documento unitario, già inviato alle forze politiche nazionali impegnate nella trattativa per il nuovo programma di governo, sottolineando, per prima cosa, il valore politico della presa di posizione comune in esso contenuta a riguardo proprio alla soluzione della crisi nazionale. « Solo un accordo tra i partiti democratici per la formazione di un governo che poggi sul più ampio consenso e goda della massima autorità democratica — si dice, infatti, tra l'altro, nella parte preliminare del documento — potrà costituire un punto di riferimento per raccogliere le immense energie del popolo italiano al fine di superare la crisi attuale ».

Partendo da questa importante premessa il documento indica gli obiettivi da seguire per far fronte alla gravissima crisi calabrese per la quale, tuttavia, si ribadisce — non si può essere soluzione in assenza di una svolta complessiva, di un rinnovamento del Mezzogiorno e del paese. In questo senso la partita che si gioca in Calabria ed è una partita decisiva ed il processo unitario qui avviato è ancor più significativo, oltre che l'atto di difficoltà, se si tiene conto della lacerazione profonda in atto nella regione e dei pericoli che dal « punto di infezione » calabrese possono derivare per l'intero paese. La presa di posizione unitaria presentata, quindi, un articolo verbale, diplomatico, verticistico, fra le forze politiche, benaltrici, soprattutto, nasce dal grado di drammaticità raggiunta dalla condizione calabrese (la disoccupazione, la miseria, la criminalità, la carenza delle strutture sanitarie, la costante disattenzione degli impegni assunti, ecc.) e il bisogno del fenomeno mafioso, crescita della precarietà soprattutto per via del fatto che solo il ventiseiesimo per cento dei calabresi ha una occupazione certa).



I figli di Gramsci ricevuti da Berlinguer

ROMA — Delio e Giuliano Gramsci, che si trovano in Italia in occasione del 40. della morte del padre, fondatore del PCI, ieri a Roma nella sede della Direzione si sono incontrati con il segretario generale del Partito,

Operato in accordo da PCI e PSI il riassetto dell'esecutivo

Il Consiglio regionale elegge la nuova Giunta dell'Emilia

Ristrutturate le competenze degli assessori - I compiti di direzione unitaria che stanno di fronte agli enti locali per superare la crisi del Paese

BOLOGNA — Il consiglio regionale dell'Emilia Romagna al termine di un ampio dibattito, aperto da una relazione del presidente Cavina, ha eletto ieri la nuova giunta PCI-PSI. I due partiti di comunità avevano infatti deciso di presentare un unico candidato per quanto riguarda i dipartimenti di lavoro e di proporre alle altre forze democratiche un riassetto dell'attività del consiglio regionale nella sua articolazione in commissioni. La giunta eletta è a un riassetto dell'esecutivo per quanto riguarda i dipartimenti di lavoro e di proporre alle altre forze democratiche un riassetto dell'attività del consiglio regionale nella sua articolazione in commissioni. La giunta eletta è a un riassetto dell'esecutivo per quanto riguarda i dipartimenti di lavoro e di proporre alle altre forze democratiche un riassetto dell'attività del consiglio regionale nella sua articolazione in commissioni.

Dalla nostra redazione

«Dalla nostra redazione» — «Crisi? Certo, una crisi c'è, ma è quella che investe tutto il Paese, e che quindi riguarda le istituzioni, le forze sociali e politiche a tutti i livelli. Chi ha voluto a tutti i costi in queste ultime settimane caricare sulla crisi calabrese i processi in corso fra le forze politiche regionali in Emilia-Romagna ha forse dimenticato proprio quel quadro più generale di riferimento che non può essere cancellato. Altrimenti davvero non si riuscirebbe più a capire la natura complessa e articolata dei problemi politici che si pongono nel Paese e nella Regione Emilia-Romagna. Tanto che il consiglio regionale, istituto regionale, parte tanto importante e delicata dello Stato stesso.

«Dalla nostra redazione» — «Crisi? Certo, una crisi c'è, ma è quella che investe tutto il Paese, e che quindi riguarda le istituzioni, le forze sociali e politiche a tutti i livelli. Chi ha voluto a tutti i costi in queste ultime settimane caricare sulla crisi calabrese i processi in corso fra le forze politiche regionali in Emilia-Romagna ha forse dimenticato proprio quel quadro più generale di riferimento che non può essere cancellato. Altrimenti davvero non si riuscirebbe più a capire la natura complessa e articolata dei problemi politici che si pongono nel Paese e nella Regione Emilia-Romagna. Tanto che il consiglio regionale, istituto regionale, parte tanto importante e delicata dello Stato stesso.

Un incontro di studio a Catania

Si sono riunite le cinque facoltà di agraria del Mezzogiorno

Il convegno realizzato da studenti e docenti - La ricerca scientifica e universitaria

Nostro servizio

CATANIA — Le facoltà di agraria del Mezzogiorno si sono riunite sul loro futuro: questo il significato dell'incontro di studio svoltosi a Catania sabato e domenica scorsa. Al quale hanno partecipato studenti, docenti, esponenti del mondo sindacale, rappresentanti dei partiti politici, proprio per « ripensare » criticamente il ruolo delle facoltà di agraria nello sviluppo della agricoltura meridionale. Una sorta dunque di conferenza di produzione delle cinque facoltà di agraria del Mezzogiorno, voluta e gestita unitariamente da studenti e docenti, che ha dibattuto su un ampio spettro della crisi economica, del disavanzo della bilancia dei pagamenti con l'estero, della disoccupazione giovanile e del ruolo della ricerca scientifica.

Forse il merito principale del convegno, più che quello della denuncia di un malinteso ruolo di alcune facoltà di agraria meridionale, sta in questo affrontato ampiezza nella relazione del professor Michele De Benedictis, dell'università di Napoli, è consistito proprio nella indicazione di un nuovo ruolo che nello sviluppo dell'agricoltura potranno avere la ricerca scientifica e l'università, grazie anche ad una riforma che le valorizzi in questo senso. Ed è proprio su questi punti che si è svolta una discussione universitaria in discussione al Parlamento e delle nuove scelte politiche a livello di Comunità economica europea.

che l'incontro di Catania ha potuto « dare » per usare parole del preside Damugliola — indicazioni non solo per il Mezzogiorno ma per tutto il Paese.

Trovare un raccordo tra mondo della cultura e problemi del territorio è dunque possibile, disponendo però di una risposta non più neutra rispetto ai problemi. « Fare scienza — ha sostenuto il secondo relatore, il professor Gian Tommaso Scarscia Mugnozza, dell'università di Bari e ricercatore del CNR — non vuol dire più gratificare solo la curiosità di uno studioso, ma giungere anche ad applicazioni vitali e utili. Ciò che viene chiesto pertanto è un maggiore impegno da parte del governo verso la ricerca nel settore dell'agricoltura. « L'Italia — ha denunciato Scarscia Mugnozza — è il paese della Comunità europea che spende meno per la ricerca agraria: appena il 4,5 per cento della spesa complessiva per la ricerca scientifica ». I fondi, già scarsa, sono più sprecati in innumerevoli rituali e inutili voluti spesso anche per motivi clientelari, con il risultato che non esiste alcun collegamento tra ciò che fanno le università, anche vicine tra loro, al Consiglio Nazionale delle Ricerche e altri istituti. « E' anche per questo — ha affermato Michele Figliarelli, della segreteria regionale del PCI e responsabile della commissione culturale — che bisogna uscire dalla negazione purificata della programmazione, e andare ad instaurare un rapporto costruttivo tra università e Regioni, tra scienza e forze produttive, tra scienza e movimento agricolo, per restare nel campo agrario ».

Il dibattito è stato anche ricco di proposte su possibili rami della ricerca scientifica per l'agricoltura nel Mezzogiorno. Forse l'idea più interessante è stata quella del compagno Luigi Cotto, della commissione agraria nazionale del PCI, che si è posto di fronte al problema della eventualità di un ingresso nella CEE di nuovi paesi come la Spagna, la Grecia, il Portogallo. « Operando bene — ha detto — sarà possibile far divenire questo momento un'occasione storica per il Mezzogiorno e non una fattura. Un ruolo positivo potrà avere proprio la ricerca scientifica sui prodotti tipici del Mezzogiorno e su quelli alternativi ». La ricerca potrebbe naturalmente interessare, oltre al miglioramento delle produzioni, anche l'industria di trasformazione e quella impiantistica.

Numerosi comunque gli impegni emersi da questo primo incontro delle facoltà di agraria del Mezzogiorno.

ca. o.

Sottoscrizione in ricordo di Egle Gualdi

Per ricordare il primo anniversario della scomparsa della compagna Egle Gualdi, proletaria politica, valorosa combattente per la libertà, il gruppo di compagne genovesi, che con essa lavorarono e la ebbero affettuosa dirigente, hanno organizzato una sottoscrizione in ricordo della sua memoria e per contribuire alla sua memoria e per contribuire alla sua memoria e per contribuire alla sua memoria.

Diego Landi

Da venerdì a Ferrara incontro nazionale dell'Unità

I problemi e le lotte delle donne al Festival

Dal nostro corrispondente

FERRARA — Sul palco del montaggio di Ferrara questi giorni è reso il partito. Si sente aria di festa, preannunciata dai lavori che da oltre un mese fervono sul grande anello del teatro. Ormai manca soltanto qualche ultimo ritocco per completare le strutture, le mostre, gli stands, poi, sabato, il partito si anima della vita intensa di questo festival nazionale dell'Unità dedicato alle donne.

Il problema centrale che l'Emilia-Romagna — così come tutte le Regioni palcate — ha da affrontare è ineguagliabile: come adeguare ai nuovi compiti e alle nuove competenze che prevedibilmente verranno imposti, da passaggio di poteri dal governo al base della legge 302. Ecco allora il senso di un riassetto dell'attività del consiglio regionale, che investe gli assessori, i dipartimenti di lavoro, e gli organi di lavoro, così come è stato annunciato ieri mattina dal presidente Cavina nell'aula consiliare. Cinque dipartimenti di lavoro: Bilancio e programmazione; Attività produttive; Territorio e ambiente; Sicurezza sociale e servizi; Cultura, università, giovani, formazione professionale. Cinque anime che corrispondono ai termini centrali del progetto di riforma: lavoro, istruzione, servizi, cultura, università, giovani, formazione professionale. Cinque anime che corrispondono ai termini centrali del progetto di riforma: lavoro, istruzione, servizi, cultura, università, giovani, formazione professionale.

Il problema centrale che l'Emilia-Romagna — così come tutte le Regioni palcate — ha da affrontare è ineguagliabile: come adeguare ai nuovi compiti e alle nuove competenze che prevedibilmente verranno imposti, da passaggio di poteri dal governo al base della legge 302. Ecco allora il senso di un riassetto dell'attività del consiglio regionale, che investe gli assessori, i dipartimenti di lavoro, e gli organi di lavoro, così come è stato annunciato ieri mattina dal presidente Cavina nell'aula consiliare. Cinque dipartimenti di lavoro: Bilancio e programmazione; Attività produttive; Territorio e ambiente; Sicurezza sociale e servizi; Cultura, università, giovani, formazione professionale. Cinque anime che corrispondono ai termini centrali del progetto di riforma: lavoro, istruzione, servizi, cultura, università, giovani, formazione professionale.

I veterani del Partito per « l'Unità »

La delegazione dei compagni veterani del Partito che è stata ospite del PCUS in URSS ha sottoscritto al suo ritorno 225.200 lire per l'Unità.

Franco Martelli

La manifestazione, che è stata presieduta dal presidente dell'Assemblea regionale Aragona, e alla quale hanno partecipato delegazioni delle forze politiche, si è svolta di tutti ha parlato l'operaio Ciriogianoni si è conclusa con l'impegno di andare ad altri comizi, a manifestare per la libertà, a manifestare per la libertà, a manifestare per la libertà.

Dopo gli attacchi del vescovo ribelle

Il Vaticano per ora non risponde a mons. Lefebvre

ROMA — Senza per ora da parte del Vaticano, dopo gli attacchi rivolti nelle conferenze stampa tenute l'altro giorno nel palazzo Palavicini-Rospigliosi, al Convegno Vaticano II ed al Papa, leri la « Radio vaticana » e l'« Osservatore romano » hanno completamente ignorato l'avvenimento e il portavoce vaticano, padre Panciroli, ha detto di non aver nulla da dichiarare.

Intanto, mons. Marcel Lefebvre è ripartito nel primo pomeriggio di ieri in automobile per la Francia dove si accinge ad aprire altri quattro centri per sviluppare il suo movimento. A tale scopo ha già acquistato, qualche mese fa, quattro vecchie abbazie che sta restaurando perché siano in grado di ac-